

LA REGIONE ISTITUISCE UNA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

# Da Roma i big pensano alla Sicilia

**L**a Regione ha attivato una commissione per lo sviluppo economico che trarrà forza dalla grande e concreta esperienza di uomini della finanza, della cultura, della scienza per elaborare un programma di punti operativi, come sottolinea il presidente della Regione Raffaele Lombardo, per «sciogliere i nodi che rendono la nostra economia e il sistema regionale molto complicato».

La commissione si è insediata ieri a Roma con la prima riunione che ha visto partecipare, tra le altre, professionalità come quella di Umberto Quadrino, amministratore delegato di **Edison**, Angelo Sajeva, presidente e ad di Mondadori Pubblicità spa, Massimo Ponzellini, presidente di **Banca Popolare di Milano**, Francesco Caltagirone Bellavista, presidente di Acqua Pia Antica Marcia, sotto il coordinamento di Giovanni Puglisi, presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**, rettore della Iulm e vicepresidente della conferenza dei rettori delle università italiane.

«Nell'arco di tre ore», ha detto Lombardo, «sono emersi concreti spunti per l'azione di governo a favore di iniziative orientate allo sviluppo e alla crescita dell'occupazione, ci rivedremo l'11 giugno. In quell'occasione ci saranno altri importanti contributi come quelli di Pasquale Pistorio e Gaetano Miccichè che oggi (ieri, ndr) non hanno

«E un gruppo molto complesso e molto omogeneo», ha detto Puglisi, «che ha a cuore gli interessi della Sicilia, del suo sviluppo, dell'innovazione come strumento e come chiave di volta per un cambiamento reale dell'Isola. Non è una delle solite commissioni di lavoro o di facciata che non servono a nessuno».

Il presidente Lombardo ha voluto chiedere a questi intellettuali, operatori della finanza, imprenditori, grand commis dello Stato, di dare un contributo per far crescere e sviluppare la Sicilia in un sistema di competizione nazionale e internazionale. Questa commissione può dare un contributo eccezionale nel dare input operativi a questa azione di governo della Regione siciliana.»

«Gli uffici di Roma del dipartimento di Bruxelles e degli affari extraregionali», ha dichiarato il dirigente generale del dipartimento Francesco Attaguile, «fungeranno da segretariato della commissione e da trait d'union con tutti i rami dell'amministrazione regionale. Dovremo rendere concretamente operativi e produttivi i preziosi spunti e le idee che la commissione

fornirà per consentire alla macchina regionale di adeguarsi e di acquistare maggiore velocità rispetto alle realtà e ai mercati internazionali». Alla riunione di insediamento hanno preso parte anche gli assessori Gaetano Armao e Mario Centorrino.

Gianni  
Puglisi

potuto partecipare. Acquisiti ed elaborati questi contributi si tradurranno in atti amministrativi e legislativi che potrebbero partire dal settore del turismo, delle energie alternative, delle università. Avvalendoci della grande esperienza di questi uomini dell'economia, della cultura, dell'amministrazione della cosa pubblica», conclude il governatore, «dobbiamo trovare gli strumenti per sciogliere i nodi che rendono la nostra economia e il sistema regionale molto complicato.».

La commissione, in questa prima giornata di lavori, ha dato anche un'indicazione precisa per accelerare il processo di internazionalizzazione che il governo sta già promuovendo.



PIRO E MAIRA «NESSUN DIBATTITO SU QUANTO ACCADUTO»

# *E sulla rivoluzione del Bds la politica resta in silenzio*

DI ANTONIO GIORDANO

**L'**ultima rivoluzione del Bds è passata sotto silenzio tra la politica siciliana. Complice il clima infuocato dopo la fuga di notizie sull'inchiesta della Procura di Catania che coinvolge anche il presidente della regione, Raffaele Lombardo, il passaggio alla banca unica a discapito degli istituti locali (tra i quali quello del Banco di Sicilia) deciso martedì a Milano dal gruppo Unicredit, non ha scaldato più di tanto gli animi dei responsabili della cosa pubblica siciliana. Lo nota il capogruppo dell'Udc all'Ars, Rudi Maira. «La soppressione del Banco di Sicilia deve essere annoverata tra i meriti dell'ignavia del governo di Raffaele Lombardo», ha commentato ieri il deputato centrista, «il governo della regione e la **Fondazione Banco di Sicilia**, infatti, non hanno alimentato alcun dibattito sulla prevista cancellazione del Banco di Sicilia». «Oltre mille dipendenti del Banco, considerati in esubero, perderanno il proprio posto di lavoro. Ciò rappresenta un impoverimento della forza lavorativa siciliana che supera anche il numero dei lavoratori della Fiat di Termini Imerese», ha notato Maira. «La cessazione del Banco di Sicilia inoltre», ha aggiunto il presidente dei deputati Udc, «comporterà la perdita di introiti fiscali per 150 milioni di euro annui». Sulla vicenda è intervenuto anche Franco Piro, componente della direzione regionale del partito democratico. «Da tempo avevo denunciato l'assordante silenzio che intorno a queste scelte ha caratterizzato il governo della regione e il mondo imprenditoriale siciliano», ha detto l'esponente del partito democratico, «davvero preoccupante che i tanti difensori dell'autonomia sici-

liana, così combattivi a parole su altre questioni anche marginali, non abbiano mosso un dito per contrastare un disegno che scippa alla Sicilia una fondamentale risorsa». «L'incorporazione del Banco», ha concluso, «fa venire meno anche il più labile dei motivi che potevano giustificare la permanenza della Regione nella proprietà e nel cda di Unicredit, dimostratasi assolutamente inutile». (riproduzione riservata)

